

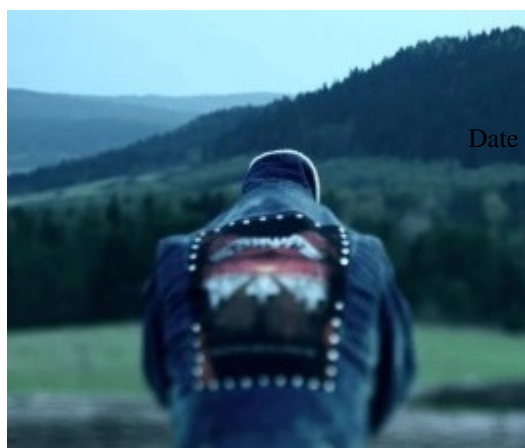


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/twarz>

Twarz

- FESTIVAL - Berlino 2018 -



Date de mise en ligne : sabato 24 febbraio 2018

Close-Up.it - storie della visione

L'ultima giornata della Berlinale 2018 è stata aperta dal dignitoso film polacco *Twarz* ossia *Faccia* della regista polacca MaBgorzata Szumowska, habituée di Berlino, due volte nella sezione Panorama e - con questa - tre volte in concorso (l'ultima volta con *Body* ottenne, seppur ex aequo, l'Orso d'Argento per la sceneggiatura). In linea con molti film di quest'anno anche *Twarz* si svolge in un posto tristanzuolo, piuttosto periferico e sperduto, ma vicino a una delle maggiori attrazioni della cattolicissima Polonia, la cittadina di Sviebodzin che ospita la statua di Cristo Re più alta del mondo, inaugurata nel 2010 e che ha superato quella di Rio de Janeiro. Nella finzione il protagonista Jacek, un metallaro coi capelli lunghi e la faccia vistosamente cristologica, lavora proprio alla costruzione della statua e lavorando perde l'equilibrio precipitando nel vuoto. Si salverà ma resterà sfigurato in volto, tanto che, nella finzione, verrà sottoposto a un pionieristico trapianto maxillo-facciale che non ha precedenti in Europa - e si vede alla luce dei risultati alquanto rivedibili. Per come si veste, per come si comporta (i ragazzini addirittura lo apostrofano con l'appellativo "Satanista!") Jacek è fin dall'inizio un diverso in un paese in cui è la chiesa, come spesso in Polonia (o quanto meno nei film polacchi) a costituire l'unico luogo di aggregazione, ma dove tutti o quasi non perdono occasione di sparare a zero contro zingari, neri, omosessuali, musulmani, secondo una logica di esclusione prevalentemente verbale ma all'occorrenza anche fattuale, di cui lo stesso Jacek è fin dall'inizio vittima. A queste dinamiche molto molto primitive, continuamente accompagnate da un pesante consumo alcolico, sono in pochi a sottrarsi, la sorella di Jacek che invita il fratello fin dall'inizio a scappare da quel luogo infame, il padre ormai anziano ed emarginato, rappresentante di una bontà di cuore che non a caso a un certo punto morirà, e, almeno in apparenza, la ragazza con cui Jacek, sul principio, condivide momenti di divertimento e di affetto, a cavallo o a bordo di una Fiat 126 Polska, salvo, dopo l'incidente, voltargli brutalmente le spalle.

Il film è diviso in tre parti: prima dell'incidente, durante l'incidente (la lunga degenza e la faticosa convalescenza) e il dopo, con molti, troppi elementi ricorrenti, come per l'appunto l'oppressiva incidenza della chiesa, in particolare con il ricorso alla confessione: non c'è bisogno di fare confessare ben tre persone per segnalare che l'ipocrisia regna sovrana, non c'è bisogno di sentire il prete predicare la domenica e le feste comandate invitando all'ascolto e alla solidarietà e non ricevendo praticamente nessun ascolto e nessuna solidarietà. Dunque la sceneggiatura non può certo essere definita il punto forte del film che ha invece in inquadrature fortemente straniate sul piano del fuoco la propria maggior originalità; senonché la mancata messa a fuoco non avviene come succede spesso (a Berlino in realtà troppo spesso) fra primo piano e sfondo, fra primo piano e piano medio, bensì all'interno dello stesso piano, tipicamente nel piano medio, dove a fuoco è soltanto la parte centrale e il resto no, a mimare il ridotto campo visivo non tanto del protagonista sfigurato dall'incidente, ma soprattutto degli altri, insomma l'equivalente visivo/filmico di ciò che si è soliti definire: persona di vedute ristrette.

Post-scriptum :

(*Twarz*). **Regia:**MaBgorzata Szumowska ; **sceneggiatura:** MaBgorzata Szumowska, MichaB Englert**fotografia:**MichaB Englert; **montaggio:** Jacek Drosio**interpreti:** Mateusz Ko[ciukiewicz (Jacek), Agnieszka Podsiadlik (la sorella), MaBgorzata Gorol (Dagmara) **produzione:** Nowhere, Varsavia origine: Polonia 2018; **durata:** 91'.